



Caino, Abele e Set i nomi della nostra storia

Rino Mele



Nella "Postilla" al suo "L'altra passione.

Giuda: il tradimento necessario?" ed. Interlinea, 2020 - versi così densi di tremore musicale, settenari penitenziali a inseguire una colpa... **SEGUE A PAG. 11**

Dalla prima

Caino, Abele e Set i nomi della nostra storia

di Rino Mele

Nella "Postilla" al suo "L'altra passione. Giuda: il tradimento necessario?" ed. Interlinea, 2020 - versi così densi di tremore musicale, settenari penitenziali a inseguire una colpa che t'insegue - Eugenio De Signoribus parla della "mancata comprensione dell'animo di Caino (e della sua mortificazione)" da parte di Dio.

Un tremendo problema e inattraversabile.

Come familiari segni di un enigma, all'inizio della "Genesi", tra le radici simboliche della nostra esistenza, questi tre fratelli, Caino, Abele e, infine, Set nato per sostituire il fratello ucciso ("posuit mihi Deus semen aliud pro Abel").

La tragedia che s'inasprisce tra Caino e Abele ha un responsabile, ed è Dio, oggetto d'amore e infinito tremore da parte di Caino e di Abele - allora unici figli di Adamo ed Eva - ma gradisce solo i doni cruenti, di Abele pastore, i suoi agnelli uccisi, e non quelli di Caino agricoltore, i semplici e gioiosi frutti della terra: "E mentre si trovavano nei campi, Caino si scagliò contro suo fratello". Ma il sangue del morto grida e Dio ne sente la disperazione: "Sento la voce del sangue di tuo fratello che grida a me dal suolo". Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.

Giordano Bruno è molto severo con Abele e protettivo verso Caino. Durante l'estenuante processo che subisce dal 1592 - e che gli tenta Giovanni Mocenigo denunciandolo all'Inquisitore di Venezia Giovan Gabriele da Saluzzo - un compagno di pri-

gionia di Bruno, un cappuccino, frate Celestino, chiamato a testimoniare dice: "Ragionandosi di quei che ammazzavano li animali, mostrava d'averli compassione e diceva che facevano male, e che Abel era stato un carnefice e che Cain era un uomo da bene, e non disse altro de la morte di Abel".

Caino, Abele sono figure archetipe che emergono dai nostri specchi: la loro triste e feroce storia è la

prima voragine che s'apre per l'uomo (così come ce la raccontiamo) dopo la cacciata dall'Eden. Non possiamo ignorarli, tutti discendiamo da Caino o da Set e, in qualche simbolico modo, dal morto Abele.

Ma quali figure più antiche ci sono dietro le loro immagini di calce? Quali miti lontanissimi hanno prestato i loro nascosti volti ai redattori di questa storia che ci riguarda così da vicino? La domanda se la pone René Girard in "Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo", 1978: "Dietro il racconto biblico, esistono certamente dei miti che possiamo supporre conformi alla norma mitologica universale".

E, come storia parallela a quella di Caino e Abele, René Girard individua, sempre nella "Genesi", quella dei fratelli di Giuseppe figlio di Giacobbe, che prima tramano la sua morte poi lo vendono a una carovana di Ismaeliti che andavano a vendere balsamo e laudano in Egitto. Un'eco che ne produce innumerevoli altre.

CRONACHE DI SALERNO

Data: 14.10.2020 Pag.: 1,13
Size: 455 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Infine: è stato appena pubblicato, settembre 2020, un agile e attento libro, "Il gesto di Caino", di Massimo Recalcati, ed. Einaudi. Nell'affrontare questo tema difficile secondo la prospettiva psicoanalitica, Recalcati indica una sorta di spazio vuoto dove cercare una prima risposta al dolore messo in scena da questo arcaico racconto. La "Genesi" dice che Dio, notando l'incupirsi del volto di Caino, lo esorta a non fermarsi nella ripetizione del risentimento, gli dice: "Il Maligno si sforza di conquistarti, ma sei tu che lo devi dominare". A questo punto Caino s'allontana e parla col fratello. Scrive Recalcati. "Dopo

aver ascoltato le parole di Dio, Caino parla a sua volta ad Abele". Qui si registra il terrificante vuoto della parola. I due fratelli s'allontanano nei campi e il delirio della violenza s'impadronirà della mano di Caino.

Scrive Recalcati: "La legge della parola si interrompe e al suo posto appare la legge senza legge della violenza fraticida (...). Quando il dialogo finisce, quando la parola muore, la violenza irrompe. È l'esatto rovescio del processo di umanizzazione della vita, il quale viene invece scandito dalla rinuncia alla violenza e dall'accesso alla parola".

(Disegno di Barbla Fraefel Zah, 2016)

